

111 corerano fino soto le mure di Ferrara; e, per via di Figaruol, à scritto al legato il suo esser li con l'armata. *Item*, per presoni fatti per nostri, ha, il campo dil ducha esser in Ferrara; e che 'l ducha havia messo l'artelarie sora Po verso San Lucha; et hanno fame extrema; non hanno farine, ma ben formento; et che 'l campo dil papa è alozato pocho lontan di Ferrara. *Item*, scrive, che li nostri cavali erano driedo uno capo di 45 cavali lizieri. Et, *post scripta*, avisa, per uno stratioto di Nicolò Snati è stà condotto a lui uno prexon, nominato Maxin dal Forno, di Modena, capo di balestrieri dil ducha, preso, con tre altri, mia 6 vicino a Ferrara; e lo manda di qui.

*Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 30.* Come scrisse, che quelli dil Batagino havia auto Castel Nuovo, che se li rese; horra avisa, Melara aver mandato li soi homeni a lui, a zurarli fideltà e darsi a la Signoria nostra, et li ha ricevuto per fidelissimi subditi, e fatoli salvi conduti. *Item*, tuto di qua di Po, *excepto* Figaruol, è nostro. Et per colegio li fo scritto *secrete*, non fazi levar altra insegna di San Marco a li diti do lochi, Castel Novo e Melara, perchè *de jure* sono di la juriditiom pontificia.

Fo leto, per Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X, la parte, presa eri nel consejo di X, con la zonta, zercha la eletion di savij dil colegio, di tutti li ordeni, non siano a uno tempo parenti in quel ordine, che si cazino.

Fu posto, per li savij, una letera a l'orator nostro in corte, in risposta di sue. Avisarli le nove di Po e di campi, e solliciti il papa a far gajardamente, e di le do galie bastarde verà con quella armata, le qual è partite za di Corfù, e desideremo sue letere. Ave tutto il consejo.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, d'acordo, do capitoli, per conzar l'incanto di le galie, *videlicet*, che li patroni di una e l'altra muda presti a l'arsenal tanto, quanto sarà l'incanto, e si provi per tutto octubrio; e li ufficiali si fazi subito, aziò vadi a l'arsenal, poi che i serano provati, a sollicitar le galie. Ave 12 di no, 153 de sì.

Fu posto, per nui, una parte, di mia man, de expedir per colegio, a bosoli e balote, li oratori di li populari di Chersso e di nobeli. Ave 22 di no.

Fu posto, per l'horo savij, una letera al provedador di Pordenon, dagi certi beni a uno Zuan Batista da Fam, che il signor Bortolo Liviano geli concesse; apar per instrumento, e li dagi il possesso. E fu presa.

Fu posto, per li diti, manchava sier Andrea Ve-

nier, procurator, et sier Francesco Foscari, una parte, che li officij si danno per il colegio a quelli depositerano, *juxta* la parte, dito colegio sia limità, più tansa e mancho tansa, a bosoli e balote, pasando la mità. Ave 36 di no, 103 di sì; e fu presa.

Et perchè sier Gasparo Malipiero, avogador, diceva non poteano meterla, contra la parte dil gran consejo *noviter* presa, et li havea prima posto pena si tolesseno zoso, e li savij obstinati; l'andò in rennga, e disse è contra la parte, qual fe' lezer, e messe che i savij fosseno caduti a la pena di ducati 1000 per uno, qual poi la mitigò in soldi 20 per uno. Li rispose sier Alvise da Molin, con colora, dicendo il bisogno si ha dil danaro, e lo cargò assai. El qual avogador *iterum* parloe; *etiam iterum* il Molin li rispose. Or l'avogador messe la parte, che li diti 9 savij fosseno caduti a la leze di soldi 20 per uno; e, cazadi li parenti, 55 di no, 77 de sì; et fu presa.

Et, licentiatò il pregadi, restò consejo di con X, zonta di danari. Et fu preso, che quelli dil dazio di l'ojo pagino quanto è stà preso, in zorni 8, *aliter* siano levà sovenzioni contra di l'horo, di beni e persone, e pagino *etc.*

#### *Exemplum.*

112

#### *Serenissimo Hispaniarum regi.*

Cum res antea a majestate vestra feliciter gesta auditu nobis gratissimæ semper fuere, pro veteri eademque immutata amicitia nostra, tum vero de hac tam egregia tripolitana victoria nuncium miro nos gaudio affecit, dignam siquidem catholico ac vere regio celsitudinis vestræ animo expeditionem felix pariter exitus est consecutus; ut verum illud, iamque omnibus persuasum esse oporteat, majestatem vestram ea et animi rectitudine et prudentia præditam esse, ut nullam nisi providenter provinciam, nullum nisi feliciter bellum gerendum suscipiat unquam, atque ita minus mirum esse debere, si majestas vestra semper vincat, et regiam quam sustinet dignitatem trophæis ornet, ac triumphis in dies magis ac magis illustret. Et quinam honestior, qui ex omnibus nobilior quæri posset triumphus, quam is, qui sternendis ac perdomandis infidelibus, et Christi hostibus paratur? quemadmodum quotidie persancte fieri videmus a serenitate vestra. Ex hisce igitur majestatis vestræ successibus eidem vehementissime gratulamur, Deumque optimum maximum exoratum optamus, ut præclare ipsius gesta grato confirmet nutu, studia vero, consilia et gressus om-